

altre ancora, mediante lo studio; uoltò l'animo alla pittura; & così fece i cartoni d'una battaglia d'ignudi disegnati di penna molto bene, per fargli di colore in vna facciata. Fece similmente i cartoni d'alcuni quadri di storie, e dopo gli cominciò a mettere in opera di colori; ma qual si fusse la cagione, rimasero imperfetti. Sono alcuni disegni di sua mano nel nostro libro, fatti cō molta pazienza, e grandissimo giudizio; in fra i quali sono alcune teste di femina con bell'arie, & acconciature di capegli, quali per la sua bellezza Lionardo da Vinci sempre imitò: sonui ancora dua cauagli cō il modo delle misure, e centine da fargli di piccioli grandi, che venghino proportionati, & senza errori; & di rilieuo di terra cotta è appresso di me vna testa di cauallo ritratta dall'antico, che è cosa rara, & alcuni altri pure in carta n'ha il molto R. Don Vincenzio Borghini nel suo libro, delquale si è di sopra ragionato. E fra gl'altri, vn disegno di sepoltura da lui fatto in Vinegia, per vn Doge, & vna storia de' Magi, che adorano Christo; & vna testa d'una donna finissima quanto si possa, dipinta in carta. Fece anco a Lorenzo de' Medici, per la fonte della Villa a Careggi, vn putto di bronzo, che strozza vn pesce: il quale ha fatto porre, come hoggi si vede, il Sig. Duca Cosimo alla fonte, che è nel cortile del suo palazzo. Ilqual putto è veramente marauiglioso. Dopo, essendosi finita di murare la Cupola di santa Maria del Fiore, fu risoluto dopo molti ragionamenti, che si facesse la palla di rame, che ha uena a esser posta in cima a quell'edifizio, secondo l'ordine lasciato da Filippo Brunelleschi; perche datone la cura ad Andrea, e gli la fece alta braccia quattro, e posandola, in sur vn bottone, la incatenò di maniera, che poi vi si pote mettere sopra sicuramente la croce. Laquale opera finita, fu messa su con grandissima festa, e piacere de' popoli. Ben'è vero, che bisognò usar nel farla ingegno, e diligenza, perche si potesse, come si fa, entrarui dentro per di sotto: & ancho nell'armarla con buone fortificazioni, accio i venti non le potessero far nocumento. Et perche Andrea mai nō si staua, e sempre o di pittura, o di scultura lauoraua qualche cosa; & qualche volta tramezzaua l'un'opera con l'altra, perche meno, come molti fanno, gli venisse vna stessa cosa a fastidio; le bene nō mise in opera i sopradetti cartoni, dipinse nondimeno alcune cose; e fra l'altre vna tauola alle monache di san Domenico di Firenze, nella quale gli parue esser si portato molto bene, onde poco appresso ne dipinse in s. Salui vn'altra a' frati di Vall'ombrosa; nellaquale è quando san Giouanni battezza Christo. E in questa opera aiutandogli Lionardo da Vinci allora giouanetto, e suo discepolo, vi colorì vn'angelo di sua mano, il quale era molto meglio, che l'altre cose. Ilche fu cagione, che Andrea si risoluette a non volere toccare piu pē nelli, poiche Lionardo così giouanetto in quell'arte si era portato molto meglio di lui.

Hauendo dunque Cosimo de' medici hauuto di Roma molte anticaglie, haueua dentro alla porta del suo giardino, o vero cortile, che riesce nella via de' Ginori fatto porre vn bellissimo Marsia di marmo bianco, impiccato a vn tronco, per douere essere scorticato; perche volendo Lorezo suo nipote, alquale era venuto alle mani vn torso con la testa d'un altro Marsia antichissimo, e molto piu bello, che l'altro, e di pietra rossa; accompagnarlo col primo, non poteua cio fare, essendo imperfettissimo, Onde datolo a finire, &
 accon